



Quaderni di Meykhane XV/2 (2025)

Rivista di studi iranici collegata al Centro di Ricerca FIMIM
(Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea)
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

<http://meykhane.altervista.org>

Recensione

Aleksej Ljudvigovič Čibirov, *Akademik M.I. Rostovcev: Otkrytie skifo-sarmatskogo mira*. Vladikavkaz, 2024: Vladikavkazskij naučnyj centr Rossijskoj Akademii Nauk, pp. 226. ISBN: 978-5-00081-658-5.

Il libro *L'accademico M.I. Rostovcev: scoperta del mondo scito-sarmatico* è un volume in lingua russa di formato piacevole (15 x 20,5) con copertina rigida, comprendente 226 pagine e 22 illustrazioni, parte in bianco e nero e parte a colori. Frontespizio ed indice sono presenti anche in lingua inglese. L'autore, Aleksej Ljudvigovič Čibirov, è direttore del Centro scientifico di Vladikavkaz dell'Accademia delle Scienze Russa. Specialista di epos dei Narti e di antichità alane, scitiche e sarmatiche è noto a livello internazionale per i suoi numerosi lavori nonché per la direzione della rivista *Nartamongæ*.

Il lavoro è suddiviso in tre capitoli, seguiti da conclusioni, bibliografia, indice delle abbreviazioni e dalle immagini. Il primo capitolo, "M.I. Rostovcev: sulla via per esplorare il mondo dei nomadi antichi" (pp. 7-46) è suddiviso in due sezioni: 1. "Bibliografia scientifica di M.I. Rostovcev e la controversia relativa ai suoi lavori (pp. 7-26); 2. Esame analitico delle fonti antiche. I lavori di uno studioso dell'antichità" (pp. 27-46). Il secondo capitolo "Il mondo iranico dei primi nomadi come pagina importante della storia della Grande Steppa" (pp. 47-122) è suddiviso in nove sezioni: 1. "Gli Sciti ed i Sarmati di M.I. Rostovcev: basi della questione" (pp. 47-54); 2. "Il sud della Russia prima degli Sciti e dei Greci" (pp. 55-58); 3. "M.I. Rostovcev sull'etnogenesi dei Cimмери e degli Sciti" (pp. 58-65); 4. "Le ricerche archeologiche di M.I. Rostovcev sulla problematica scitica" (pp. 65-75); 5. "Storia, organizzazione dello stato e struttura sociale della Scizia sulla base dei lavori di M.I. Rostovcev" (pp. 76-89); 6. "La regione del Mar Nero settentrionale ai tempi dell'espansione scitica" (pp. 90-102); 7. "L'inizio dell'iranizzazione degli Elleni del Regno del Bosforo. Sacralizzazione della monarchia" (pp. 102-107); 8. "Credenze religiose degli Sciti. Il pantheon scitico" (pp. 107-116); 9. "Aspetti diversi della cultura iranica delle steppe. L'arte dello stile animalistico scitico-siberiano" (pp. 116-122). Il terzo capitolo "L'origine delle culture sarmatiche. La Sarmazia ed il Bosforo nei lavori di M.I. Rostovcev" (pp. 123-177) è suddiviso in sette sezioni: 1. "M.I. Rostovcev riguardo alle fonti scritte relative alla Sarmazia delle steppe" (pp.123-125); 2. "M.I. Rostovcev sull'etnogenesi dei popoli iranici dell'Europa

orientale” (pp. 126-137); 3. “Cambiamenti nelle Steppe nel periodo ellenistico, la crisi della Scizia e dei Sarmati” (pp. 138-141); 4. “Il ruolo di M.I. Rostovcev nell’avvio agli studi sui Sarmati come settore indipendente degli studi sui nomadi” (pp. 142-154); 5. “I Sarmati e il Bosforo” (pp. 154-162); 6. “Le componenti sarmatica ed alantica del Regno del Bosforo” (pp. 162-173); 7. “Diversi aspetti della cultura delle steppe in periodo ellenistico e romano. L’arte sarmatica, greco-sarmatica e centrasiatrica” (pp. 173-177). Seguono le conclusioni (pp. 178-180), la bibliografia (pp. 181-199) comprendente 269 voci, le abbreviazioni (p. 200), l’indice (pp. 201-204) e le illustrazioni (pp. 205-225).

Al centro del lavoro di Čibirov c’è la figura di Michail Ivanovič Rostovcev (spesso il cognome viene scritto Rostovtzeff / Rostovtsev) ed i suoi studi sulle popolazioni stanziata a nord del Mar Nero nell’antichità. Rostovcev è più noto in occidente per i suoi lavori relativi sul mondo classico ed in particolare ai sistemi economici, ma una delle sue linee di ricerca lo ha condotto ad indagare le popolazioni nomadiche nella regione del Mar Nero e l’interazione fra il mondo greco (ed in seguito romano) con questi popoli. Rostovcev utilizza abbondantemente i dati archeologici nelle sue ricerche ed il suo lavoro più noto in questo settore è *Iranici e Greci nel sud della Russia* pubblicato a Oxford nel 1922, dopo che l’autore aveva lasciato la Russia. Questo lavoro usciva nove anni dopo il libro di E.H. Minns *Sciti e Greci* del 1913 e a circa un ventennio dagli ultimi volumi delle *Inscriptiones* delle città greche del Ponto di Latyshev.

Lo studio di Čibirov, sebbene si tratti di un lavoro su una tematica molto specifica, in genere riservata a specialisti, si presta ad una lettura utile anche per chi è privo di competenze particolari nel settore: questo grazie allo stile armonico in cui è scritto ed alla suddivisione interna che facilita la lettura individuando singole tematiche che vengono affrontate una ad una all’interno del quadro generale. Ricco di informazioni, con una bibliografia consistente, con immagini che non svolgono il semplice ruolo di abbellimento, il volume non parla solo di una delle personalità più importanti degli studi sul nomadismo iranico dell’area del Ponto, ma delinea anche la sua attività di ricerca ed i risultati conseguiti. A Rostovcev spetta, infatti, il merito di avere aperto la via agli studi sulle antichità sarmatiche ed in particolare sull’interazione del mondo greco con i nomadi iranici in un momento in cui la “Questione scitica” si era già in gran parte attenuata. Fu sempre Rostovcev a segnalare che il ruolo degli Alani (ultimo dei popoli iranici in successione ad occupare le regioni a nord del Mar Nero) nella conquista dell’Impero romano occidentale era stato troppo a lungo trascurato sebbene fosse rilevante. Bene, dunque, che la memoria di questo studioso venga tramandata ed il suo contributo analizzato ancora oggi.

La tiratura piuttosto limitata (300 copie) è il limite di questo lavoro che essendo, inoltre, scritto in lingua russa, può raggiungere un pubblico più vasto nell’area di diffusione di questa lingua, ma resta confinato soprattutto al pubblico di specialisti negli altri Paesi. Spero, quindi, sia possibile tradurre presto il libro in altre lingue di maggiore diffusione per renderlo il più possibile accessibile.

Paolo Ognibene